



COLOMBO EDITRICE

UNO PER TUTTI TUTTI IN UNO

Attimi di terrore con

Cristian Corba

Universale gratuita Colombo

ATTIMI DI TERRORE 🐛



QUINTO NUMERO

Trasloco.....	1
Una casa alquanto strana.....	3
La ragazza oppure no?.....	5
Visite di prima mattina.....	7
Un'amica inaspettata.....	10
La prima tappa.....	13
Le cose si fanno davvero strane.....	16
Finalmente a casa?.....	18
I vicini.....	21
Il mostro nell'armadio o, per meglio dire, nell'armadietto della scuola..	24
Schiaccia la talpa o schiaccia Mateo.....	27
Forse Amanda non ha detto tutto.....	30
Agony.....	33
Nascondino.....	35
Il labirinto.....	38
La battaglia nell'immaginario.....	40

"Il bosco è un luogo dove tutto accade ".

William Shakespeare, *Sogno di una notte di mezza estate*

Capitolo primo - Trasloco

“Dai! Sveglia! È tardi!”, urlò Lola disperata, “ma, mamma non ci corre dietro nessuno! Siamo in anticipo!”, dissero i due fratelli Jax e Mateo, ma, cari lettori partiamo dall'inizio di questa strana vicenda...

Mi chiamo Brayan Halifax (la mia professione non è importante, credo vi basti sapere che sono un collaboratore del dottor Mike Trivet) e vi racconterò la storia di questi due ragazzi. Il primo all'epoca dei fatti aveva tredici anni, si chiama Jax, era magro, basso, con il volto non tanto bello, capelli che sembravano scappare dalla faccia.

Potremmo definirlo un individuo molto generoso, altruista, non se la prendeva molto ed era sempre disponibile con gli altri.

Al contrario, suo fratello di diciassette anni, Mateo, era robusto, alto, permaloso, con un taglio al quanto strano, diverso dai soliti che si vedono tra i teenagers e odiava le persone.

Entrambi vivevano con i loro genitori ad American city, una nota metropoli della east coast. Purtroppo il padre dei due ragazzi perse il lavoro e finì in rovina a causa di alcuni debiti e scommesse.

Fu così che la loro permanenza in un palazzo in centro città divenne insostenibile a causa del prezzo molto alto, perciò tutta la famiglia, compreso il cane Barny, un pastore del Caucaso grosso e imponente, ma che non farebbe del male neppure a una mosca, se ne andarono caricando le valigie sul vecchio camper comprato un decennio prima e partirono in cerca di un B&B o un Motel per la notte... come dite? Pensate che avrebbero potuto dormire in camper? Beh... come vi ho detto era scomodo e vecchio...

Durante il viaggio i due fratelli non dissero nemmeno una parola, perché erano distratti dai videogiochi portatili con cui si intrattenevano durante il lungo viaggio... è arrivato quindi il momento di presentarvi i due genitori: la madre, Lola, era bionda con gli occhi castani con delle occhiaie che sembravano buchi neri, lavorava sempre fino a tardi come infermiera per mantenere l'intera famiglia data la perdita del lavoro del padre.

Purtroppo aveva poco tempo per vedere i propri figli, forse la domenica e magari qualche minuto la sera quando i pazienti erano stati dimessi o ce n'erano pochi. Ad ogni modo Lola era una mamma iperprotettiva, una cosa assolutamente normale se i minuti che passi con i tuoi figli si possono contare su due mani e hai paura di perdere di vista.

Il padre, Steward, era invece una di quelle persone che si mostrano "stupide" per nascondere come si sentono realmente nel profondo e cioè: preoccupate, infelici e nervose, ma di sicuro il lato peggiore di lui era la dipendenza dal

gioco d'azzardo: Poker, Black Jack, Roulette francese, era anche molto bravo e fortunato, ma alla fine si faceva prendere la mano e perdeva tutto. Era molto basso, aveva sempre dei capelli ordinati e degli occhi azzurri che piangevano sempre, ma senza versare una lacrima.



Capitolo secondo – Una casa davvero strana

Finalmente i due ragazzi smisero di giocare ai videogiochi, ma non passò molto tempo che subito si misero a dormire.

Nel frattempo Steward e Lola trovarono un annuncio su Facebook che mostrava una casa low cost con un grande giardino, un grazioso garage, tre piani, 20m² ciascuno e, a detta della recensione, dei buoni vicini.

La pagina mostrava dunque i pregi dell'abitazione, ma il giardino era trascurato, Gli interni malandati e le finestre sbarrate, inoltre giravano strane storie su quel posto... Alcuni commenti al post erano abbastanza inquietanti: "Strate alla larga la casa è infestata! Chi vi entra non esce più!".

"In quella casa entrano persone, ma ne escono solo delle urla!"

Sotto il post c'era poi uno strano messaggio.

Lo aveva lasciato probabilmente il proprietario; si trattava di una sorta di raccomandazione, scritta malamente, con errori grammaticali, di lessico e senza punteggiatura come se qualcuno fosse stato costretto a scriverla di fretta.

Se una sinora ansiana bionda un po fuori beso e con uno tota da pijama azzurra vi chiere delo zucchero SCAPPATE CAPPATE E NON VOLTATEVI l'unico modo per cav

il messaggio terminava così, ma secondo Steward era solo una geniale trovata di marketing. Purtroppo la casa era troppo lontana e, in una sola giornata, la famiglia non sarebbe riuscita ad arrivare in tempo a visitarla perciò per quella notte un motel andava più che bene.

"Siamo arrivati marinaiiii!", disse il papà per tirare su il morale dei due ragazzi, ma ovviamente i fratelli non erano molto contenti. Come biasimarli! Avevano dovuto abbandonare la casa in cui erano nati, cresciuti e probabilmente volevano morire lì: "Dai su scollatevi da quei Motel-ora, l'avete capita? Avete il Motorola, siamo in un motel... no ok era pessima".

La mamma per non far perdere l'autostima di suo marito rise e disse: "Certe cose non cambiano mai!" e i ragazzi angosciati ribatterono: "Sì... ma la casa cambia eccome", si sistemarono nell'appartamento neanche troppo piccolo e, dopo qualche ora passata ad ambientarsi, si misero a dormire.

Durante la notte Jax ebbe degli strani sogni, non incubi, ma allucinazioni su una ragazza giovane con poteri straordinari, il ragazzo si svegliò nel cuore della notte, non a causa del sogno, ma per via di un grosso tonfo...



Frengus Studioblog

Ieri alle 09:11 · 🌐



👍 6

Condivisioni: 1

👍 Mi piace

💬 Commenta

➦ Condividi



Se una sinora ansiana bionda un po fuori beso e con uno tota da pijama azzurra vi chiere delo zucchero SCAPPATE CAPPATE E NON VOLTATEVI l'unico modo per cav

Capitolo terzo – La ragazza oppure no?

Jax si sporse dalla porta della stanza e vide una strana creatura di carnagione arancione scuro con una canottiera, delle buche profonde al posto degli occhi, che sembravano scavate da mani umane. Quella strana figura era talmente magra che si poteva scorgere il battito del suo cuore sotto la canottiera.

"AH!!!", esclamò il ragazzo mentre la strana creatura si girò verso di lui e si mostrò come una bellissima ragazza con degli occhi verdi luminosi, capelli biondi ondulati: un viso carino, lentiggini e un vestito come se visse nei primi anni del 1900.

Era un po' più alta del ragazzo, magra e con il corpo a clessidra, come una sirena, che si mostra bella per attirare la sua preda.

"Oh... ciao, scusami se ti ho svegliato, sono Amanda, tu dovresti essere Jax, giusto? Prima ho sentito tua madre che pronunciava il tuo nome".

Il ragazzo non disse neanche una parola, era ammaliato dall'incredibile voce pacata e profonda della ragazza, ma allo stesso tempo era spaventato. Non credeva ai suoi occhi... Forse stava sognando.

"No avere paura di me Jax".

Difficile quando hai una strana ragazza che emana luce davanti ai tuoi occhi "Non voglio farti del male, vedi la mia famiglia è stata sterminata a causa della guerra in Germania".

Il ragazzo a questo punto fu scioccato e con un po' di coraggio disse: "Guerra... Guerra in Germania nel 2025?".

La strana ragazza allora rispose: "2025? Oh già! Che sbadata si hai ragione siamo nel 2025... di certo non intendevo la famosa guerra mondiale che cominciò nel 1939, sarei troppo vecchia non credi?". Sorrise.

Jax rimase qualche secondo in silenzio e poi disse spaventato, ma anche sarcastico: "Sì, c-certo ha-hai ragione, i-io non ti ho mai visto mostro orripilante... che cosa sei tu!?".

Amanda perplessa rispose: "Io? Mostro? ah ah che sciocchino, sono una ragazza di settecento mil...ops! volevo dire 12 anni".

Il ragazzo convinto di quello che aveva visto ribatté: "Ma io ti ho visto senza occhi!".

"No, non è vero", rispose la ragazza sempre più innervosita.

"Ma io...".

Amanda lo interruppe subito dicendo: "NO!" e poi tossì per due volte.

"Scusami mi sono un po' lasciata andare, vabbè domani ne riparliamo, che dici possiamo trovarci a fare colazione? Ti lascio il mio numero... Spero di incontrarti domani... buonanotte!".

Jax non fece in tempo a rispondere che la ragazza andò via, ma dove?



Capitolo quarto: visite di prima mattina

La mattina seguente come previsto, Amanda si presentò alla porta della stanza della famiglia Cunningham. Rispose la madre di Jax, il marito si era già alzato per andare a chiudere l'affare con il proprietario della casa che avevano notato su Facebook.

"Oh! Ciao e tu chi sei?", chiese la signora Cunningham.

"Buongiorno signora sono un'amica di sua figlio Jax, ci siamo conosciuti ieri notte e mi ha invitato a fare colazione".

Lola trattenne una risata e sospirò: "Amica eh? Ok entra pure tesoro".

Amanda entrò, diede una rapida occhiata alla stanza e si tolse le scarpe. Si muoveva molto lentamente e, con un'aria di sfida, guardò Jax che ancora non aveva la certezza di aver incontrato realmente una ragazza la sera precedente... Tutto si era svolto come in un sogno.

Amanda si sedette elegantemente al tavolo al centro della camera e Mateo diede delle gomitate a suo fratello dicendo: "Wow! non avrei mai immaginato che fossi uno stallone!" e il fratello, infastidito, sussurrò: "Vai al diavolo imbecille! Io quella ragazza l'ho vista per com'è davvero, secondo me è un alieno o uno strano essere! Ho una gran paura!", rabbrivì Jax.

"Smettila di fare lo scemo, anche tu quando eri nato sembravi un alieno, ma nessuno ti ha mai giudicato, ah... dai mangia" disse Mateo per deridere Jax che tuttavia aveva il cuore colmo di paura e la testa piena di pensieri. Amanda era reale? Non stava sognando?

La ragazza improvvisamente si alzò e disse: "Scusate vado in bagno a lavarmi le mani se posso", la madre di Jax impressionata dai modi cortesi di Amanda le rispose: "Emh... certo! Perché non dovresti? Vai pure tesoro".

"eh... sì, sì vai pure Amanda", rispose Mateo che probabilmente in quel momento nemmeno sapeva come si chiamasse,.

Jax urlò: "IO DEVO ANDARE IN BAGNO!" e corse nell'altra stanza.

Mateo si girò e disse con un leggero sorriso: "Mamma, come l'ho chiamiamo mio nipote?", sua mamma gli tirò uno schiaffo sul collo.

"Non si dicono queste cose!".

Jax in bagno prese Amanda per il braccio e le disse sussurrando: "Ascoltami bene, non so chi o cosa sei... a dirla tutta non so nemmeno se tutto questo sia reale, ma devi andartene subito, non ho paura di farti del male, so di certo che non sei una ragazza perfettina ed educata".

A quel punto Amanda dovette confessare. Si sedette sul bordo della vasca con aria apparentemente assente. Aprì l'acqua e la lasciò scorrere per qualche

tempo... La fissò intensamente e poi cominciò a parlare: "Beh... hai ragione, io non sono un umano, in realtà sono... sono una sirena. Certamente ora ti immaginerai una bella donna con una coda da pesce e tutti i pesciolini felici che cantano e le girano intorno, ma..., non è così... Tanto per cominciare le sirene della mitologia erano più simili ad Arpie e solo nel XIX secolo furono rappresentate con la coda di pesce nelle edizioni dell'Odissea! Che ignoranza! Ad ogni modo noi siamo creature spietate, crudeli e quando si tratta di vendetta ci focalizziamo solo sull'obiettivo. Voi mi servite per raggiungerlo. Ascolta io odio voi umani e tu hai paura di me, ma non sapete cosa vi aspetta se entrerete in quella casa che volete comprare", sospirò, i suoi occhi ora erano divenuti di un verde intenso. "Facciamo un patto: io aiuto te e la tua famiglia a sopravvivere e tu mi aiuterai a recuperare una cosuccia che si trova in quella casa. Ci siamo intesi?".

Jax tremando disse: "N-non sto capendo, sopravvivere? Perché odi gli umani? Vendetta? I-io non posso lasciarti con noi... come faccio a fidarmi di te?".

Amanda non badò alle parole di Jax, ribatté semplicemente sbattendo le palpebre e qualche secondo dopo disse: "Scusami ma devo farlo, LOLA AIUTO TUO FIGLIO MI STA FACENDO MALE!".

La donna corse immediatamente in bagno e vide Amanda per terra e con le lacrime agli occhi, tirò su la ragazza e guardò Jax con uno sguardo deluso. Fece accomodare la ragazza sulla sedia e disse: "Ecco cara siediti, non preoccuparti... Aspetta un attimo non ti ho mai detto come mi chiamo".

"Mamma credo che Amanda abbia avuto un attacco di panico", ribatté subito Jax ansioso di uscire dai guai in cui lo aveva cacciato la sirena.



Capitolo quinto: un'amica inaspettata

La signora Cunningham chiese ad Amanda dove fossero i suoi genitori e dove si trovasse la sua stanza, ma la ragazza rispose di essere orfana e che la sua camera era la 56 anche se era quella fuori servizio.

La madre di Jax, stupita da quella rivelazione, aggiunse: "E da quanto tempo è che sei qui!?".

"Sono qui da un anno, forse due... insomma quando sei da sola perdi la cognizione del tempo, ah ah non pensi?".

Lola ancora una volta rimase meravigliata e propose ad Amanda di stare con lei e la sua famiglia dicendo con tono pacato: "Noi tra qualche ora partiamo per andare in una nuova casa, ti va di venire con noi?".

La ragazzina entusiasta per la proposta disse: "Sì! Certo! Ne sarei molto colpita. Durante il viaggio Jax si sedette vicino ad Amanda sul fondo del camper. Doveva ancora comprendere bene tutta quella strana situazione.

"So cos'hai fatto, perciò ti perdono questa volta, ma comunque non mi fido di te, per colpa tua mia mamma mi ha messo in punizione a vita!", disse il ragazzo consapevole del fatto che la sua amica lo volesse solo aiutare.

Amanda deglutì e disse: "A vita? E... quanto vivete voi umani?"

Jax, scocciato, ribatté: "È solo un modo di dire...! Guarda se vuoi ambientarti al giorno d'oggi devi cambiare il tuo modo di fare, non solo, anche i vestiti sembri uscita dal libro di Doroty".

Amanda lusingata disse: "Wow, conosco quella storia, Doroty era una ragazza bellissima!".

"Sì... più o meno, e comunque saresti l'uomo di latta che gli ha rubato i vestiti... dai scherzo! Andiamo ho un mucchio di abiti usati di mia cugina in una valigia, di solito li usavo per accendere il fuoco in campeggio", disse Jax con sarcasmo, la ragazza stupita deglutì di nuovo dicendo: "Emh... il mostro sarei io!? Ai miei tempi un regalo era qualcosa di magico, sei un maleducato! Vabbè fammi vedere questi vestiti".

Tutti e due andarono nel "camerino", uno spazio stretto con una sedia e uno specchio, come i camerini dei negozi però in miniatura. Quello spazio era stato ritagliato vicino alla piccola cucina del camper.

Il ragazzino stette di spalle qualche minuto ad aspettare che Amanda provasse i vari abiti... il primo vestito era veramente brutto. La sirena comparve con una cuffia di lana in testa, un maglione fatto dalla nonna di Jax, delle infradito e dei baggy strappati.

"Non ho parole, cos-cos'è, come puoi..., cos'hai fatto! Sei orribile sembri un tacos, letteralmente!", disse il ragazzo.

"Senti! I vestiti di oggi fanno schifo, poi non li conosco, aiutami!", rispose Amanda arrabbiata e l'amico non poté fare a meno di dire: "Come? non posso venire lì dietro con te!".

la ragazza con un'aria strana disse: "Perché scusa? Ai miei tempi non dovevo neanche decidere io".

"Sì ok, ma siamo nel ventunesimo secolo, 2025! È una cosa completamente diversa dai tuoi tempi, ora c'è la parità di genere, la privacy... ormai molti giovani usano termini come: *chill*, *bro* o *drip*, con poi le varie coniugazioni come: *chillare*, *flexare* o *missare*. Ci sono i *maranza*, c'è l'AI, Minecraft, Brawl stars e altre milioni di cose", rispose il ragazzo, ormai senza fiato, e Amanda gli disse: "Ok ma cosa c'entra? Io ti ho solo chiesto se mi potessi aiutare..." e Jax rispose imbarazzato: "Ah... ok".

Amanda portò Jax dietro il "camerino" di fortuna e insieme riuscirono a trovare l'abbigliamento perfetto per lei, un top nero con una scritta rosa che citava una famosa frase: "*make way a lady is passing by*", una felpa oversize nera che non le copriva la pancia, ma con delle maniche veramente grosse, degli shorts neri sopra le cosce, però larghi, abbinati alla maglietta. Alle mani delle muffole in pelle, una collana Chocker, orecchini e vari braccialetti in oro finto, probabilmente ottone. Prese poi degli occhiali con la montatura gialla, calze nere tirate su fino a sotto le ginocchia. Amanda legò poi i capelli in una coda bassa con delle ciocche che le ricadevano sul viso da entrambi i lati e ai piedi indossò delle air force Jax bianche e nere. Non era la cugina di Jax, ma ora aveva decisamente il suo stile...



Capitolo sesto: la prima tappa

Jax ancora una volta rimase stupito, ma questa volta dalla bellezza di questa ragazza e pensò: "Wow è veramente bella! I-io dev... no no no! Dai?? sveglia! Ricordati che non è così veramente".

Amanda si guardò allo specchio e disse: "Sono veramente bella! No Jax? Ti sono debitrice!" e subito dopo abbracciò il suo amico che rispose impacciato: "Sì, sì ok, ma non abbiamo ancora questo tipo di intimità, ricordati che tu odi gli umani e non so cosa potresti fare a tutti noi...".

La ragazza delusa abbassò lo sguardo.

"Ok, ora ci manca solo di modificare il tuo carattere, come ti ho detto prima il linguaggio di oggi è molto più fluido o come direbbero i ragazzi di questi tempi più... *sciallo*", sorrise Jax e aggiunse dopo una piccola pausa: "Quello che sbagli secondo me è che prendi tutto alla lettera... se io ti dicessi che hai rotto le scatole tu cosa diresti?".

"Insomma, non ho rotto niente poi tu non hai scatole in questo camper giusto?", rispose Amanda e Jax alzò gli occhi al cielo.

"Visto?! Era proprio di questo che stavo parlando... Senti, mia mamma ha detto che ci fermeremo ad una festa di paese, guardati intorno e cerca di capire come si comportano le persone".

Lola si svegliò e urlò: "Ragazzi! Siamo arrivati!".

Scesero tutti insieme dal camper e... indovinate un po' cosa si trovarono di fronte? Una festa a tema medievale, costumi da cavalieri, lotte con i cavalli in un recinto, bancarelle dove si vendono oggetti antichi, un re una regina e un uomo ossessionato dai draghi che spiega le sue folli teorie come se facesse uso di droghe perciò Jax dovette subito correggersi: "Proprio quello che ci voleva, emh... Amanda elimina tutto quello che ti ho appena detto, qui è tutto fake... cioè, falso scusa ormai sono abituato, anche tu ti devi abituare, comunque non farti ingannare da questi venditori; i negozianti delle bancarelle sono dei mostri, più di te... per fare un minimo di soldi venderebbero persino la propria figlia, ma ciò a cui devi fare molta attenzione è quel ragazzo cicciotto là in fondo dove c'è quel grosso tendone... non fidarti di lui per nessun motivo specialmente se ti vende una busta con dentro dell'erba. Forse ti sto parlando seguendo uno stereotipo, ma non si sa mai, stammi vicino".

Mateo si stava intrattenendo allo stand dei fabbri e non sembrava troppo interessato ad Amanda dato che per lui era solo una ragazzina... La mamma di Jax lo salutò sorridendo all'amica con fare divertito: "Io e tuo padre andiamo allo stadio... alle sedici e quarantacinque vi voglio lì! Mi raccomando, sono le

tre e cinquanta avete cinquantacinque minuti, tieni, sono trenta dollari prendetevi qualcosa, anzi ora vado a convincere tuo fratello a stare con voi" Mateo, trascinato dalla madre, con poca voglia disse: "Ok mamma prometto di portarti almeno i tre quarti di ognuno".

"Nonno! Dove sono i mostri! Vogliamo un po' di azione..." dice Jeremy a Mr. Brayan.

"Oh oh, tesoro con calma, appena finirò la storia rimpiangerai di essere nato". il nipotino preoccupato dice: "E-emh... continua pure già così mi fai paura". Allora dov'eravamo rimasti? Ah si!", sorride il signor Bryan.

I nostri protagonisti stavano camminando per le strade di questa festa e Amanda era impressionata da qualsiasi cosa, come una bambina in un negozio di giocattoli... ogni cosa che vedeva di diverso da terra, alberi e acqua, la voleva, Amanda di qua, Amanda di là era un continuo tirarla per la maglietta, quando ad un certo punto sentì una strana sensazione in testa, tutto il suo entusiasmo si spense e si paralizzò, allora Jax le chiese: "Amy, ti piace questo soprannome? Comunque che è successo non vedevo una persona così da quando Mateo aveva suonato *jingle bells* al concerto di Natale della scuola, ah ah" e il fratello rispose: "Ehi, non parlare dei miei segreti in pubblico! Avevo completamente rimosso quel ricordo dalla mia mente, e comunque la tua amica ha qualcosa che non va, sembra che abbia un palo nel...", il fratello gli tappò immediatamente la bocca e disse: "Emh... voleva dire che sembri un palo eh eh, Amanda tutto bene?".

La sirena si riprese e disse: "Sì, sì certo, scusatemi devo... devo andare in bagno", si mise una ciocca di capelli dietro l'orecchio, incrociò le braccia e si allontanò dai ragazzi. Si chiuse in un bagno chimico, si mise le mani tra i capelli e vomitò: "Non ti sarai affezionata davvero a quel patetico umano! Tanto lo sai che moriranno tutti", dissero delle voci nella sua testa.

"È inutile che provi a salvarli, loro non possono aiutarti", le voci erano sempre di più e molto più inquietanti e intense... poi ad un certo punto una sola voce femminile divenne l'unica e disse: "Faranno parte della mia collezione e se provi a ribellarti anche tu lo farai", la ragazza provò a rispondere a quelle voci chiedendoli "s-stai solo cercando di portarmi fuori pista tu, tu non p-pu-puoi, e-e qu-quando".

"Stai zitta non sforzarti, è inutile certo che p-po-posso ah ah", disse la voce sussurrante per deriderla.



Capitolo settimo: tutto diventa molto strano

Amanda tornò dai ragazzi che le chiesero: "Tutto bene? Sembra che tu abbia vomitato". lei di nuovo si mise una ciocca dietro le orecchie e disse: "Sì, sì certo, ho avuto un po' di voltastomaco, avrò mangiato troppe mele caramellate ah ha", allora Jax, insospettito, disse: "Mmh... non me ne intendo di sirene o di mostri, ora che ci penso neanche di ragazze perciò farò finta che non sia successo nulla... sono le sedici e trenta, incamminiamoci verso lo stadio". Arrivarono in tempo e si sedettero tutti insieme.

Fu allora che, tra spade e cavalli che si scontravano, Jax vide dietro gli spalti di fronte a lui un "uomo" pieno di peli, con artigli, una corda alla vita, un teschio di cervo e degli occhi fuori dalle orbite, senza pupille, bianchi; alzò una parte di pelliccia, la staccò dal corpo, e si videro le sue interiora.

Estrasse un foglio di carta, sembrava un trucco di magia perché, per quanto lo tirasse non finiva mai, ma ad un certo punto giunse alla fine e c'era una scritta con il sangue che diceva: *"Let's play a game"* ovvero: *facciamo un gioco*, la scenetta era molto inquietante, ma siccome erano ad una festa dove tutti erano vestiti come se fossero nel medioevo, poteva essere semplicemente un uomo che si era calato un po' troppo nel personaggio, poi il ragazzo si girò verso la sua amica e la vide molto pallida, quasi azzurra, si spaventò e urlò: "Ehi! Ehi! Ehi! Tutto bene!? Rispondimi", la ragazza fece molto fatica per riuscire a pronunciare qualche parola: "No! No! Lei è qui, ci ucciderà tutti!", Jax portò Amanda nel primo bagno che trovò e le bagnò la faccia con dell'acqua fredda, la ragazza si svegliò di colpo, i suoi occhi si illuminarono e la sua voce divenne molto più profonda, prese Jax per il collo, lo sollevò dal pavimento e disse: "Perché fidarsi di una sirena? Non ti darà mai niente in cambio, loro sono creature subdole, lasciala perdere fidati di un mostro, tanto l'hai già fatto non trovi?". Il ragazzo spaventato le chiese: "tu non sei la mia amica, chi sei tu?", la cosa gli rispose: "piacere, il mio nome è Agony, poco fa hai incontrato un mio amico, non che abbia scelta, ah ah, e fidati di lui se no il gioco lo farai con me o con le mie bestioline... sono così carine, non entrare in quella casa oppure... per me è uguale, in fondo in fondo anche per te sarà uguale, prima o poi moriamo tutti ah ah".

Poco dopo la ragazza impossessata si riprese e disse: "Cos'è successo, oh no, è successo, scusami Jax scusami... dovevo dirtelo prima non so cosa mi sia preso, mi dispiace, puoi farmi quello che vuoi me lo merito". suo Jax, senza dire una parola, si avvicinò pian piano e la baciò, per qualche secondo rimasero

così, poi quando si staccarono Amanda si mise il palmo delle mani sotto il mento e fece un urlò simile al suono delle corde della chitarra elettrica quando vengono strofinate e poi disse: "Wow... wow, era una sensazione bellissima, non so cosa fosse, ma so che per voi significa amore", incrociò le gambe e distese le braccia incrociando pure le mani: "Comunque l'avrei voluto fare anch'io" e imbarazzata tornò dai genitori di Jax con lui.



Capitolo otto: finalmente a casa

Mateo chiese ai due ragazzi: "Tutto bene?". Annuirono.

A quel punto il ragazzo fece un cenno al fratello. "Cinque minuti fa stava letteralmente morendo...".

"Eh scusami... tu l'hai vista no? Comunque sì, ha solo vomitato, giusto Amanda?" e diede una piccola gomitata alla ragazza che rispose: "Sì, ma ora sto bene". La serata continuò serenamente... dopo che terminò, tutti tornarono sul camper. Mateo, come al solito, rimase per quasi tutta la sera, mentre i ragazzi si sedettero sul divanetto da campeggio sistemato all'esterno.

Jax si mise al telefono e dopo un po' di minuti Amanda appoggiò la testa sulla sua spalla e lo osservò giocare al telefono, quasi come se avesse davanti a sé una divinità. Attese qualche minuto e poi gli chiese: "A che cosa stai giocando? Non si capisce nulla!".

"L'amico", rispose "è uno e si chiama *Brawl Stars*, l'obiettivo è quello di vincere le partite, in questo modo guadagnerai coppe per andare avanti e completare il gioco, la soddisfazione? Non c'è, ma è bello ammazzare gente a caso e farli rosicare con il PIN del pollice in giù! Puoi scegliere tra cento personaggi ed ogni tre mesi ne escono due nuovi, il mio preferito è Edgar".

"E lei? E bellissima!", disse la ragazza riferendosi ad un personaggio e Jax le rispose: "È Piper, è molto forte, ma devi saperla usare... oh no! Si è scaricato il telefono! Vabbè vorrà dire che andremo a dormire".

Saliti sul camper si misero tutti sotto le coperte, eccetto Steward che guidava il camper e Lola che si addormentò sul sedile, Amanda durante la notte avendo il letto sotto il suo "amico" sussurrando gli chiese "Jax, Jax... Jax!".

"Sì, sì dimmi pure", rispose con gli occhi addormentati; si girò e guardò sotto: "Cosa c'è?". La ragazza gli disse: "I tuoi genitori ci sentono?" ,

"No, mia mamma dorme peggio di un ghiro e mio papà ha le cuffie al massimo", bisbigliò Jax

"Ok, mi potresti dire cos'è l'amore? L'ho sentito spesso quando ero in quel motel, tutti quelli a cui volevo bene andavano verso quella casa e nessuno tornava...". Mateo intervenne dicendo: "Vedi piccola quando due persone vogliono fare un figlio fanno l'am...".

Jax ancora o interruppe e disse: "No scemo, Amanda non parla solo di quell'amore!", fece una pausa e poi aggiunse: "Per me l'amore è una cosa misteriosa, infatti su miliardi di persone una sola può completarti ed è una sensazione bellissima".

Amanda allora imbarazzata gli disse: "Beh, io ho trovato te".

Mateo sbuffando si sistemò sulla sua brandina: "Quanto siete sdolcinati mi fate uscire il miele dalle ginocchia!".

"nonno non dovevi raccontarci una storia dell'orrore sembra una commedia sentimentale",

"Oh beh, nella vita bisogna avere pazienza, allora riprendiamo?".

Annuirono.

Jax allora chiese alla sua ragazza: "Mi hai già parlato diverse volte della casa dell'annuncio di Facebook... perché ti spaventa tanto? Cosa c'è in quella casa? Ti potrebbe sembrare che non ci faccia caso, ma quello che è accaduto oggi mi ha spaventato molto... e quel mostro non so se sia stata un'allucinazione, che cosa sia o da dove possa essere saltato fuori...".

Amanda rispose in modo misterioso: "Non posso dirtelo, ma stai tranquillo andrà tutto bene".

La mattina successiva arrivarono alla casa dell'annuncio; non era molto accogliente, ma non era neanche brutta e spaventosa come nella descrizione. L'agente immobiliare intermediario fece firmare alcune carte molto frettolosamente e lasciò le chiavi al signor Cunningham.

Misero le valige per terra e iniziarono subito a sistemare i mobili, arrivati un giorno prima tramite corriere, nelle stanze.

All'inizio c'erano solo un tavolo e due poltrone poi furono sistemati i letti; i ragazzi corsero verso le scale per scegliere le loro stanze, ma rimasero delusi nel vedere solo due stanze allora Jax disse: "Vorrà dire che io e Amanda staremo nella stessa stanza, del resto a Mateo serve la sua privacy", disse Jax facendo l'occhiolino al fratello.

Sentendosi provocato Mateo fece un leggero sorrisetto e disse: "Non farti picchiare davanti alla tua fidanzatina... e poi non sono io quello da solo con una ragazza".



Capitolo nove: i vicini

Il ragazzo era entusiasta di incontrare i nuovi vicini suonò a tutti i campanelli, nella prima casa, quella a destra della sua, c'era una ragazza della sua stessa età, Jasmin, bassa, magra, capelli un po' biondi, ma tendenti al castano. Erano sciolti ed era vestita con una maglietta bianca, un giiletto nero, dei leggings a quadretti, Gli occhi erano marroni.

Jasmin era una ragazza gentile, ma ogni tanto si arrabbiava per nulla, non era bellissima, ma comunque sembrava essere umana.

Quando aprì la porta e vide i due ragazzi, uno dei due si presentò: "Ciao io sono Jax e lei e Amanda siamo i nuovi vicini, tu chi sei?".

"Ciao, io sono Jasmin, si scrive con la J, ma si pronuncia Yasmin, scusate lo dico sempre quando conosco qualcuno per evitare che mi chiamino Giasmin...". Parlava veramente veloce e non si capiva molto di quello che diceva; Amanda era un po' infastidita dagli atteggiamenti della ragazza, era troppo invasiva e poi conoscendo il posto poteva essere Agony, tutti potevano esserlo, perciò gli chiese con aria da "menefreghista": "E... sentiamo un po' hai mai sentito qualche voce sulla casa dove risiediamo o avvertito qualche rumore strano per caso?".

"Sì, ma penso sia normale in questa città!", rispose la ragazza nuova, perciò Amanda la incalzò: "Quindi che cos'hai sentito?".

Jasmin fece un sorrisetto davvero inquietante e ripeté: "Sì, ma penso sia normale in questa città!", sembrava quasi un NPC e subito dopo chiuse la porta in faccia ai due ragazzi... si domandavano cosa potesse averla tanto infastidita, ma senza pensarci troppo passarono all'altra casa dove c'era un ragazzo di un anno più grande di loro: era grosso e imponente, oserei dire come il loro cane, aveva i capelli riccioli e dei capelli neri, si chiamava Sebastian, era simpatico e amava un gioco di nome *Inscription*, o meglio, ne era completamente ossessionato. Parlava con termini sconosciuti... A Jax sembrava di partecipare a un gioco di ruolo dentro un film fantasy.

"Buonasera, ragazzi nuovi, attendevo con ansia il vostro arrivo, me lo disse la mia saggia madre nell'ora del crepuscolo di sabato, lei arrivò e con grande trionfo, lì, in fondo alla scalinata disse: *Amore, vieni e pronto da mangiare!* Ma non fu quella l'occasione in cui la donna che mi ha partorito mi annunciò la vostra venuta, ma poco dopo, quando disse: *Lo sai che hanno venduto la casa in fondo al viale? Avremo dei nuovi vicini!* Io sono Sebastian, buona sera fanciulli". Mentre parlava faceva tante, ma veramente tante pause; i due ragazzi

senza dire neanche una parola si guardarono negli occhi, ma capirono lo stesso ciò che volevano dirsi, ovvero: "Ma qui sono tutti pazzi?".

"Ciao, Sebastian giusto? Ehm,,, noi siamo Jax e Amanda, il 90% di quello che hai detto non lo abbiamo capito, ma... volevamo".

Il grosso ragazzo mise un dito sulla bocca di Jax e disse: "Ssssst, ragazzino mio, sssst, il mio dispositivo elettronico sta suonando. Vi devo lasciare per la vostra strada, ci rincontreremo, o in questa o nella prossima vita", anche Sebastian chiuse la porta in faccia ai due ragazzi.

Amanda non aspettò troppo a formulare la domanda che aveva in testa: "Ho l'impressione che tutti ci vogliano ignorare".

"Ma secondo me è solo gente strana... guarda quella signora ci sta salutando dalla finestra, io non voglio finire nella sua cantina, oh! Sta uscendo... tra l'altro in pigiama".

La donna uscì dalla porta principale di casa e disse ad alta voce agitando il braccio sinistro: "Ehi, ragazzi sono qui! Sono la vostra vicina, mi chiamo Pamela Gorzon, posso conoscere i vostri genitori?".

Non fece neanche parlare i ragazzi e gli scavalcò entrando in casa loro: "Ciao, è da molto che non arriva nuova gente, siamo così soli qui".

Steward ebbe un attacco cadde per terra... dovette utilizzare l'inalatore per riprendersi. Lola invece si spaventò un pochino e fece un saltello, ma poi si riprese e disse: "Oh, ciao tu sei...".

"Pamela".

"Sì, certo. Senti Pamela che ne dici di conoscerci meglio domani, sai, siamo appena arrivati vorremmo mettere a posto le nostre cose".

la signora allora rispose lievemente imbarazzata: "Oh, certo che maleducata che sono, tornerò domani, e corse a casa sua.

"Sì, sono tutti fuori di testa, i suoi atteggiamenti erano uguali ai tuoi, Amy, è venuta, si è presentata e si è auto invitata, avete qualcosa in comune?", bisbigliò Jax all'orecchio di Amanda.



Capitolo decimo:

il mostro nell'armadio, o meglio nell'armadietto della scuola

La mattina seguente, alle sette e trenta, di sorpresa i signori Cunningham svegliarono Jax e Mateo urlando: "Ragazzi e ora di andare a scuola, su preparatevi!".

I due ragazzi ovviamente si chiesero: "Scuola? Ma quale scuola? Siamo appena arrivati!", non fecero neanche in tempo a pensarlo che Lola disse: "Vi abbiamo fatto una sorpresa, solo che Amanda non l'abbiamo ancora iscritta, ma magari la accoglieranno ugualmente, tentar non nuoce... vedremo poi di capire meglio la sua situazione".

"Wow, che bel regalo, avrei preferito che mi regalaste *Barney senza testa, senza coda e con le gambe cucite al contrario*, vabbè andiamo sarà straordinario...", esclamò sarcastico Mateo mentre il fratello minore giustamente si domandò: "Ma io faccio la terza media e Mateo la quarta superiore, come possiamo frequentare il medesimo istituto?" e la madre sembrò leggergli nel pensiero: "Sono due scuole vicine, siamo stati fortunati perché la scuola superiore si trova accanto alle medie. Andate è ora!".

Arrivati a scuola si sistemarono nelle loro classi. Amanda riuscì ad entrare, ma sfortunatamente era in una classe separata da quella del suo nuovo amico. Ancora non sapeva se i Cunningham volessero tenerla con loro. Per il momento era loro ospite e sapeva che presto avrebbero cercato di capire qualcosa di più sul suo conto. Fino a quel momento aveva utilizzato solo in minima parte le facoltà psichiche delle sirene che sanno controllare per alcuni momenti la mente degli umani con le giuste parole... Se fosse stato necessario avrebbe sussurrato all'orecchio di Lola e Steward.

La prima ora entrò la professoressa di matematica: fece alzare Jax e gli disse di presentarsi ai compagni: "Tu, dai, alzati sei il ragazzo nuovo giusto? Parlaci della tua famiglia", si alzò e mentre piano piano si avvicinava alla cattedra pensava a cosa raccontare, di certo non poteva dire che aveva una mamma che sgobbava dalla mattina alla sera per qualche soldo, un padre ludopatico alcolizzato senza un lavoro, un fratello insensibile e come sorella la sua fidanzata che era una sirena, bella, ma pur sempre una sirena, perciò rispose "Ciao a tutti, sono Jax, mi piace fare tanto sport", il che era palesamente inventato, "poi mi piace... nuotare? Penso o almeno credo comunque la mia famiglia è stupenda, mia mamma è sempre libera e prende uno stipendio alto senza fare quasi nulla, mio papà è l'uomo più lucido che io conosca... pensate è

pure astemio, mio fratello e vivace e simpatico mentre mia sorella oltre ad essere bella è anche umana, intendo emotivamente... ah ah",

Tutta la classe lo guardò storto, compresa Jasmin.

Quando suonò la ricreazione Jax andò verso il suo armadietto, lo aprì, ma al posto di trovare i suoi oggetti, trovò un lungo e profondo passaggio con alla fine una luce rossa! Strabuzzò gli occhi, ma quello che vedeva era chiaro...

Si guardò intorno, ma tutto sembrava assolutamente svolgersi come di consueto. Nessuno pareva aver notato quel corridoio all'interno del suo armadietto. Stupidamente decise di entrarci, una volta arrivato alla fine uscì da un altro armadietto, ma dall'altro lato il corridoio della scuola era vuoto... l'ambiente era saturato di luce rossa, si sentiva odore di sangue. Si udì poi un forte rumore metallico... allora Jax si girò e vide l'uomo cervo che aveva visto alla fiera... in un battito di ciglia con un coltello quell'essere tagliò il fianco destro del ragazzo, che si mise la mano sulla ferita e da essa tirò fuori un bigliettino con scritto: "*ce l'hai*", alzò lo sguardo e davanti a sé trovò il mostro che, con molta calma, porse una lama al ragazzo: "Prendila, prendila!", disse quello che una voce intorno a Jax chiamava: il Pesadillo. La sua voce era pungente.

Il ragazzino, spaventato, era completamente paralizzato, ma riuscì a prendere il coltello e piano piano lo infilzò dentro la pancia del mostro. La sua pelle era veramente dura, quando Jax sfilò il coltello un fiotto di sangue schizzò sulla faccia del ragazzo; era abbondante ed era durato per almeno dieci secondi.

Al termine di questa inquietante situazione Jax prese il coltello dalla lama che si incastrò nelle sue dita e iniziò a correre ad una velocità incredibile.

Il gioco era cominciato! Ogni volta che passava davanti al ragazzo il Pasadillo gli infliggeva un taglio... dopo un minuto di continue coltellate il mostro disse: "Sei tu quello che ha il coltello dalla parte del manico, eppure, chi sta soffrendo non sono io, sbaglio?".

"Cosa vuoi da me! Che cosa sei? mi sembra di vivere in un incubo! Nella vita reale non succedono queste cose", disse Jax in lacrime, allora il Pesadillo si mise le mani sulle guance ossute, e iniziò a ballare... probabilmente ciò che vide Jax era la cosa più inquietante dell'universo, mentre eseguiva questa strana e spaventosa danza alzò pian piano le mani con il coltello in mano e se lo mise in testa e come una vite iniziò a girare l'arma e si aprì il cranio da qui uscì un altro bigliettino ma stavolta con scritto: "*Ci vediamo, più tardi... oppure vedrai i miei cucciolotti*".



Capitolo undici: schiaccia la talpa o schiaccia Mateo?

Jax, dopo la sua strana giornata trascorsa a scuola, tornò a casa stanchissimo. "Amore! Come è andata il tuo primo giorno? Amanda è già tornata ed in camera, tra poco è pronto da mangiare", disse Lola.

Jax ringraziò la madre con un lieve sorriso e poi corse allo specchio che avevano sistemato vicino al soggiorno. Si assicurò di non essere visto da nessuno, si alzò la maglietta per controllare tutte le ferite, ma non c'erano graffi! Decise allora di non raccontare nulla e, del resto, chi gli avrebbe creduto? Forse stava solo diventando pazzo, pensò tra sé, o magari era solo un sogno ad occhi aperti o qualcosa del genere... dopo l'accaduto era uscito dall'armadietto ed era tornato tutto normale.

Salì le scale per andare in camera dove c'era Amanda seduta sul letto inginocchiata con le gambe a lato che guardava i poster di suo fratello, era vestita in modo più casual, una maglietta larghissima, dei pantaloncini corti, ma anch'essi larghi e delle normalissime calze nere, ma indossava sempre gli orecchini: "Chi è quello?", disse la ragazza indicando uno dei poster.

"Si chiama Capitan Damocle, è un fumetto molto famoso "le mirabolanti avventure del capitan Damocle", pronunciare il nome perfettamente fa sudare, però è bello da leggere", rispose il ragazzo e poi scesero per mangiare.

Non appena i ragazzi misero piede all'ultimo scalino videro Pamela seduta al tavolo: "Ciao, ragazzi vi ricordate di me? prego accomodatevi, vi ho tenuto il posto vicino al mio" e poi fece un sorrisetto inquietante e Jax, palesemente infastidito, disse sorridendo fintamente: "Dovrei essere io a darti il permesso di accomodarti..." per poi sussurrare all'orecchio dell'amica: "Amanda stai tu vicino alla signora se senti qualche sensazione strana alzati e vai in bagno... se hai vomitato saprò che è un mostro".

Quella lunga giornata finì dopo un lungo pranzo con una anziana che parlava senza sosta con i ragazzi e i Signori Cunningham.

Il giorno seguente, come la prima mattinata di scuola, i tre ragazzi si svegliarono richiamati da Lola, si vestono e si diressero verso l'istituto sulla strada per *Greenville*, ma questa volta i fatti anomali capitano a Mateo.

La prima ora aveva letteratura e il giorno precedente aveva stretto facilmente molte amicizie anche se faceva fatica a socializzare. Si era legato immediatamente ad un gruppetto di tre ragazzi e due ragazze. il primo, Felix, era alto come lui, muscoloso, ma solo perché giocava ogni giorno a football, pallido e con un ciuffo lunghissimo. L'altro, George, era un tappeto, era brutto e soffriva di acne. Le ragazze invece si chiamavano Connie, magra con i capelli

neri, occhi blu, non proprio alta, e Morgana, più in carne, con i capelli rossi e gli occhi castani.

Mateo appena entrò si ritrovò subito con il suo gruppo. Si sedettero vicini e ovviamente non seguirono la lezione. All'intervallo tutta la classe uscì per fare ricreazione mentre il ragazzo fu l'ultimo ad uscire e sentì dei rumori strani provenire dalle prese d'aria.

Si voltò e, dal soffitto, uscirono due grosse mani grandi come una persona erano insanguinate, appuntite e odoravano di... non morte ma sofferenza, per qualche secondo rimasero ferme a "fissare" la loro preda per poi ritirarsi all'interno del soffitto. A quel punto sentì una voce che sussurrava: "RUN".

Fu allora che, senza farsi troppe domande, scattò ed imboccò il corridoio, ma sembrava infinito con una luce lontanissima... iniziò a correre verso di essa, ma dietro di lui c'erano le braccia che lo volevano afferrare.

Cercavano di schiacciarlo e divennero più di cinquanta. Una volta arrivato alla fine del corridoio l'uscita divenne sempre più stretta tanto che la porta era grande come una mano, ma spessa come un portone blindato... Alle spalle di Mateo sbucò una creatura con occhi neri e profondi, pupille bianche luminose, con la mandibola spalancata e lunghissima piena di sangue... all'interno completamente vuota. La creatura lo ricorse nel corridoio stretto che si snodava fino alla porta rimpicciolita. Mateo riuscì ad uscire e vedere la luce del sole, ma il mostro era ancora dietro di lui. A quanto pare nessuno lo notava eccetto lui, allora si fermò e guardò la creatura dritta negli occhi.

Si bloccò e piano piano si decompose pezzo per pezzo; in un certo modo si sciolse e riempì da capo a piedi il ragazzo di sangue, ma ovviamente solo lui sapeva dell'accaduto.



Capitolo dodici: forse Amanda non ha detto tutto

Un'altra giornata spaventosa a scuola era passata, ma siccome Mateo era l'opposto di suo fratello, la prima cosa che fece fu quella di raccontare tutto a pranzo, ma chiaramente Lola e Steward presero il tutto come uno degli scherzi del loro primogenito. Insomma, Mateo sembrava solo uno scemo che parlava di quello che aveva sognato la notte.

"Met cosa ti fanno bere a scuola?". esclamò Jax malgrado sapesse che suo fratello aveva veramente vissuto ciò di cui stava parlando, ma cercava di far finta che non fosse vero.

Dopo pranzo i ragazzi, eccetto Mateo, esplorarono la casa che apparve molto più grande rispetto alle foto di Facebook e piena zeppa di passaggi segreti come una stanza con un crocifisso e due panchine dietro uno scaffale, meglio chiuderlo e non riaprirlo mai più... era davvero inquietante, poi salirono in soffitta, ma non era come in ogni racconto horror... diciamo che questa volta il luogo era pulito con un bel pavimento in legno di rovere, qualche ragnatela.

Nel complesso però la stanza era ben illuminata, ma dietro il muro del tetto c'erano delle assi di troppo che sbucavano. Senza farci troppo caso Jax ci giocò pensando che fosse soltanto un difetto di costruzione, ma in poco tempo si ruppero e si formò tantissima polvere.

Le assi coprivano un buco che conteneva una lettera.

"Che cos'è?", esclamò e Amanda rispose: "Non saprei, prova a leggere cosa c'è scritto".

Jax continuava a tossire perché tutto era pieno di polvere. La lettera si leggeva a malapena e puzzava di benzina.

"Greenville, 10/06/1956"

Caro universo,

sono in questa casa da dieci giorni, non so il perché i miei genitori abbiano voluto venire a vivere qui, ma questa casa fa schifo.

È brutta e malandata, avrà più di cento anni, ma non è solo questo il motivo... ogni giorno l'ambiente diventa sempre più strano; accadono delle cose che non dovrebbero. Ho incontrato una ragazza, Amanda, è bionda, occhi verdi, lentiggini ed è stupenda, non voglio più stare qua mi sembra di vivere un incubo. Non voglio più fidarmi di nessuno, c'è una strana creatura che mi dà la caccia! La mia amica è scomparsa e la mia famiglia è stata mangiata da un

dannato cervo gigante, ma chi crederebbe ad una storia del genere? Sono chiuso in questa soffitta da ormai una settimana, morirò di fame, di sete e di freddo. Non entra neanche un raggio di sole, morirò qui, solo e con una morte lenta e dolorosa, ma soprattutto deprimente, questa creatura vorrà sempre di più e non si fermerà. Ho iniziato un piano per uccidere il Pesadillo. Ho costruito una piccola casa nel bosco. Se vorrà giocare con voi, lì potrete rifornirvi quando quel mostro vi inseguirà. Il mio corpo dimensionale sarà nell'angolo vicino alla porta, dentro il mio torace (non chiedetemi come possa averla in pancia è difficile da spiegare) troverete una revolver con quattro colpi che ho trovato nel mondo parallelo del Pesadillo, spero vi potrà essere utile”.

Jax posò il foglio per terra iniziando a piangere e tremare: "Tu, eri lì e non hai fatto niente, sei scappata e chissà con quanti altri lo avrai fatto, non so cosa sia successo a quel ragazzo, ma ora mi devi delle spiegazioni...”.

Amanda abbassò gli occhi e senza preoccupazione disse: "Mi sembra giusto dirti la verità, tanto tempo fa, prima della Grande Navigazione, il mondo era un posto diverso, le sirene governavano il mondo, erano esseri stupendi anche senza ricorrere alla mutazione, ma un giorno arrivò questa creatura, non si sapeva né da dove provenisse né cosa fosse, ma senza fare alcuno sforzo fece cadere tutte le sirene più potenti, togliendo parti dei loro corpi... purtroppo a quei tempi dominava la legge del più forte e tutti dovettero stare al suo controllo, ma non passò molto che ci fu una rivolta.

Ci coalizzammo tutte insieme per sconfiggere colei che chiamiamo Agony. Riuscimmo a sconfiggerla, ma era immortale, tornava ogni sei mesi, la terra era in continua evoluzione e noi costruimmo una città che non esisteva per la maggior parte delle creature. Chiunque fosse passato di lì avrebbe visto solo deserto, ma noi avevamo costruito case visibili solo ai nostri occhi.

Un giorno, circa secolo fa o poco di più, tornò a farci visita la creatura e sterminò tutte le sirene compresa la mia famiglia, non so perché mi abbia risparmiata, ma e da molto tempo che gli sto portando famiglie da... *aggiungere alla sua collezione* con la promessa che un giorno sarò...”.

Jax aveva i brividi, letteralmente e disse: "Sarai?”.

"Sarò libera, ma ti giuro che non volevo che accadesse a te, ma l'ho scoperto troppo tardi... ormai tu sei qua, questo posto è finto... Sebastian, Jasmin, sono tutti finti", disse la sirena abbassando nuovamente gli occhi.

Tock, tock. Qualcuno bussò alla porta... era Pamelia, non poteva capitare in momento peggiore: "Scusate, stavo facendo la torta alle mele, quando mi sono accorta di non avere tutti gli ingredienti, avete dello zucchero?" ,disse la signora con un leggero sorriso e Amanda gridò: "Jax scappa, scappa!”.



Capitolo tredici: Agony

La faccia della signora diventò inquietante, i suoi occhi erano neri e sanguinanti, come la sua bocca sorridente, grande cinque volte quella normale. La porta si chiuse, Lola e Steward corsero al piano di sotto e Pamela si alzò diventando grande più di tre metri.

Era un ammasso di budella, cuciture e tentacoli, prese Barny, gli staccò testa, coda e gambe, e poi attaccò gli arti del cane al contrario impiantando le ossa delle zampe al corpo, vi ricorda qualcosa? Poi disse: "Oh oh oh, ma che cosa abbiamo qua, una bella famiglia felice, oppure no... mi sbaglio? Vi ho seguito per tutto questo tempo, non sapete andare d'accordo, questo sarà molto divertente per me, a me piace quando gli insetti litigano proprio poco prima di far parte di me... sì perché farete delle sfide, così saprò in quale parte del corpo sarete più utili! Vi propongo il primo gioco: la Roulette russa... anche se è un po' diversa, tu! Vieni!", disse la "cosa" indicando Steward.

Entrambi si sedettero sul tavolo della cucina, Steward era quasi paralizzato, mentre Agony era sicura di sé, con il suo lungo e agonizzante tentacolo posò lentamente la pistola davanti all'uomo che, con molto timore, la prese e premette il grilletto... fortunatamente era salvo! Diede la pistola al mostro e disse: "C-cosa vuoi farci? Insomma tutto questo non può essere vero! Morirò giusto? Tutti moriremo, non penso che te ne andrai così facilmente... è inutile che fai tutti questi giochetti, perché non ci finisci e basta!".

I membri della famiglia Cunningham continuarono a passarsi la pistola tra le mani tremanti e Agony disse: "Tesoro, così è più divertente, non credi? Oh! l'ultimo colpo... a te l'onore, Steward prese la pistola, se la puntò al mento, ma a lui non importava nulla dell'onore e sparò contro il mostro che prese la pistola con i suoi lunghi tentacoli, ricaricò il revolver e iniziò a spararsi in testa finché proiettile per proiettile non uscirono dall'altra parte del cranio, ammesso che quella cosa ne avesse uno.

Agony finì di sparare e disse: "Signori, la prima morte della serata" la famiglia si guardò ed esclamò all'unisono: "No non può essere", Agony prese Steward dalla testa e iniziò a girarla come una vite e in un secondo, ZACK! Niente più mal di testa per sempre ed il suo corpo divenne parte dell'ammasso!

Lola prese una sedia, urlò in lacrime e la scagliò contro la bestia che si girò verso la madre e le disse: "La rabbia conservala per la prossima sfida!"

"Fai schifo! Non me ne frega un cazzo dei tuoi giochini!" e poi scoppiò in lacrime nuovamente.

La creatura, palesemente infastidita, prese la gamba della donna e la piegò dall'altro lato... si vedeva l'osso del ginocchio uscire dalla coscia, il dolore era atroce! A quel punto Agony obbligò tutti ad andare a dormire.



Capitolo quattordicesimo: nascondino

Dopo una notte da incubo tutta al famiglia Cunningham si svegliò in una foresta. "Cosa?", disse Mateo, la sera prima si erano addormentati in una stanza e la mattina dopo si ritrovano in un bosco buio, dall'aria inquietante.

Il luogo era velato da una strana luce azzurra ed era, come dire, un ambiente marino, con delle lucciole luminosissime.

I ragazzi erano sconvolti e si guardavano intorno, quando ad un certo punto videro qualcosa tra due grandissimi alberi, sembrava un gigantesco teschio di cervo che guardava verso il basso, per qualche secondo rimase fermo quando all'improvviso due pupille verdi e luminose si accesero e guardarono dritto negli occhi Jax con uno sguardo tagliente come un coltello appena affilato.

Il teschio si mosse e rivelò una creatura enorme: alta circa tre metri o poco più con le vene che uscivano dalla pelle e tutte che puntavano ad una gemma conficcata nel torace della creatura. La signora Cunningham si teneva la gamba dolorante. Qualcuno l'aveva fasciata, ma probabilmente senza l'intento di curarla.

La bestia con la testa a forma di teschio di cervo iniziò a rincorrere la famiglia, loro iniziarono a correre ma senza sapere dove andare! Lola non poteva farlo avendo la gambe rotta perciò si fece aiutare dai suoi figli.

Continuando a girare tra gli alberi del bosco riuscirono a seminare quello che Amanda chiamava Pesadillo Wendigo. Si poteva sentire la voce della sirena, ma era ovattata e sembrava provenire da un'altra dimensione. La ragazza era infatti scomparsa nella nebbia della foresta.

Dopo aver vagato nella foschia per diversi minuti trovarono una casa fatta in legno e Jax si ricordò della lettera che aveva trovato nella soffitta perciò invitò suo fratello e sua mamma ad entrare... il rifugio era luminoso, forse attirava troppo l'attenzione; c'era una panchina in mezzo alla stanza e nient'altro eccetto una vasta gamma di armi, tra qui: una pistola Beretta Apx centurion, un lanciarazzi, asce, maceti, falci, tre fucili, cibo in scatola e vari esplosivi come granate e dinamite. Chiunque avesse allestito quel luogo lo aveva fatto con grande attenzione preparandosi ad una battaglia che però non era mai stata combattuta. Jax sorrise andando con la mente ancora una volta alla lettera ritrovata nella soffitta. Fu proprio allora che vide dietro la porta d'ingresso il "corpo dimensionale" del ragazzo e capì cosa intendesse dire. Nel legno si agitava una figura che era rimasta come pietrificata al suo interno. Sembrava che si fosse aperto una sorta di varco, ma che poi per qualche motivo, si fosse richiuso prima che il ragazzo riuscisse ad attraversarlo completamente. Era stata

una mossa voluta? Il giovane si era sacrificato per portare da un'altra dimensione il revolver di cui si parlava nella lettera? Quello che è certo è che dal petto del ragazzo spuntava tra mille onde pietrificate un revolver rosso alla vista molto particolare. Jax lo prese mentre Mateo e Lola iniziarono ad accaparrarsi tutto quello che potevano.

Alla finestra si vide di nuovo il Pesadillo, ma questa volta aveva un occhio rosso e sembrava molto più aggressivo... iniziò a graffiare le mura della casa che, essendo in legno, si ruppero facilmente. A quel punto cercò di mangiare i ragazzi infilando il braccio nel varco che aveva creato.

Presa dal panico la famiglia uscì dalla porta e si ritrovò in un luogo senza alberi, lì un Wendigo si alzò in piedi davanti a loro, ma questa volta potevano combattere! Sfortunatamente alle loro spalle giunse l'altro Wendigo con cui avevano già fatto conoscenza.

Jax, essendo il più intelligente del gruppo e il più appassionato dei videogiochi, capì subito che il punto debole delle creature era la gemma sul petto, era come un boss... il ragazzo analizzò le loro mosse; vide che il fuoco che rilasciavano le pistole prima di sparare in qualche modo li infastidivano e allora esclamò: "Mamma! Il fuoco è il loro punto debole", perciò prese la pistola lanciarazzi, ma non colpì il cuore di uno dei due mostri... sparò ad un grosso albero che prese velocemente fuoco.

Il Wendigo dagli occhi rossi prese fuoco insieme all'albero mentre quello con gli occhi verdi si fermò a guardarlo con aria sadica e non si mosse da lì.

I Cunningham ne approfittarono e con asce e maceti riuscirono a buttare giù l'albero opposto a quello che stava bruciando. Cadde sopra il mostro, i rami gli trapassarono il corpo, un occhio, e la gemma sul petto.

Mateo voleva finirlo, ma Jax vide negli occhi la stessa paura che provava, perciò fermò suo fratello e se ne andarono.

Pesadillo dagli occhi verdi si liberò e si allontanò dall'albero caduto, guardò il ragazzo per alcuni secondi, ma non fece nulla e se ne andò.

I due fratelli continuarono a camminare e videro una luce, più si avvicinavano più quello che c'era al suo interno diventava sempre più dettagliato, la luce proveniva da una porta con all'interno dei muri bianchi, niente di più, ma quando mancarono quattro o cinque metri dagli alberi uscì il Wendigo dagli occhi di bragia, ustionato sul lato destro del corpo, camminava a fatica mostrando lo scheletro al di sotto della parte sinistra del corpo che era maciullata. Era più arrabbiato di prima: come biasimarlo? Corse verso Jax e Mateo che passarono attraverso la porta mentre Lola non ci riuscì, era troppo lenta. I due ragazzi non videro la terribile scena, ma la povera donna fu aggredita e sbranata dal Wendigo che sparse le sue interiora dappertutto.

La porta si chiuse e i due fratelli si ritrovarono in quello che sembrava essere un labirinto.



Capitolo quindicesimo: il labirinto

"Mateo?", disse Jax inginocchiato con la testa rivolta verso il basso.

"Sì Jax?", rispose il fratello

"È morta? N-non può essere...", ribatte il più piccolo balbettando e piangendo, "È inutile disperarsi per ciò che non possiamo sapere con certezza, andiamo cerchiamo una via d'uscita!", sentenziò Mateo mostrandosi più forte di quello che fosse realmente in quel momento.

Si alzarono e sentirono dei grossi passi avvicinarsi a loro e, infatti, poco dopo, dall'angolo di destra uscì un uomo capra, che li caricò con le sue piccole corna. Finalmente affrontavano qualcuno della loro taglia, ma pur sempre più forte, senza indugi iniziarono a correre sperando di non trovare vicoli ciechi... sembrava andare tutto bene e, ogni volta che vedevano il Goatman (così era chiamato nel mondo parallelo), riuscivano a schivarlo, fino a che, non si trovarono davanti ad un muro.

Il mostro iniziò a correre verso Jax che si mise al lato trascinando anche Mateo, ma la sua gamba fu completamente portata via insieme al muro!

Il più giovane mise suo fratello per terra e si strappò la maglietta per ricavare una benda; quella era una tecnica che aveva imparato dalla madre quando ancora lavorava come infermiera al *Central Hospital* di Clevertuck.

Il sangue però non usciva velocemente e incessantemente... Jax pensò che in quella dimensione i corpi avessero una sorta di consistenza gommosa; quella era la dimensione da cui aveva cercato di uscire il ragazzo della lettera. Le normali leggi della fisica lì non si applicavano.

Jax dovette comunque trasportare suo fratello in spalle e non era per nulla comodo... il passaggio nel labirinto fu tuttavia molto rapido grazie alla tecnica che gli aveva insegnato suo padre ovvero andare sempre a sinistra!

Quando c'era un vicolo cieco, tornava indietro e ricominciava... mancava solo un corridoio e se c'era qualcosa che Jax aveva imparato, era che quando c'è un corridoio dritto e lungo, il gioco è quasi terminato.

Ovviamente il Goatman tornò, ma non li caricò; preferì invece attaccarli corpo a corpo e perciò il ragazzo posò suo fratello contro il muro e tirò fuori il grosso macete dalla fondina attaccata ai pantaloni, iniziò ad agitarlo verso il mostro, che a quel punto poteva solo correre verso Jax! Lo fece e Mateo urlò: "Scappa, togliti!".

"No, fratello, non posso lasciarti qui a morire", disse il ragazzo con le lacrime agli occhi.

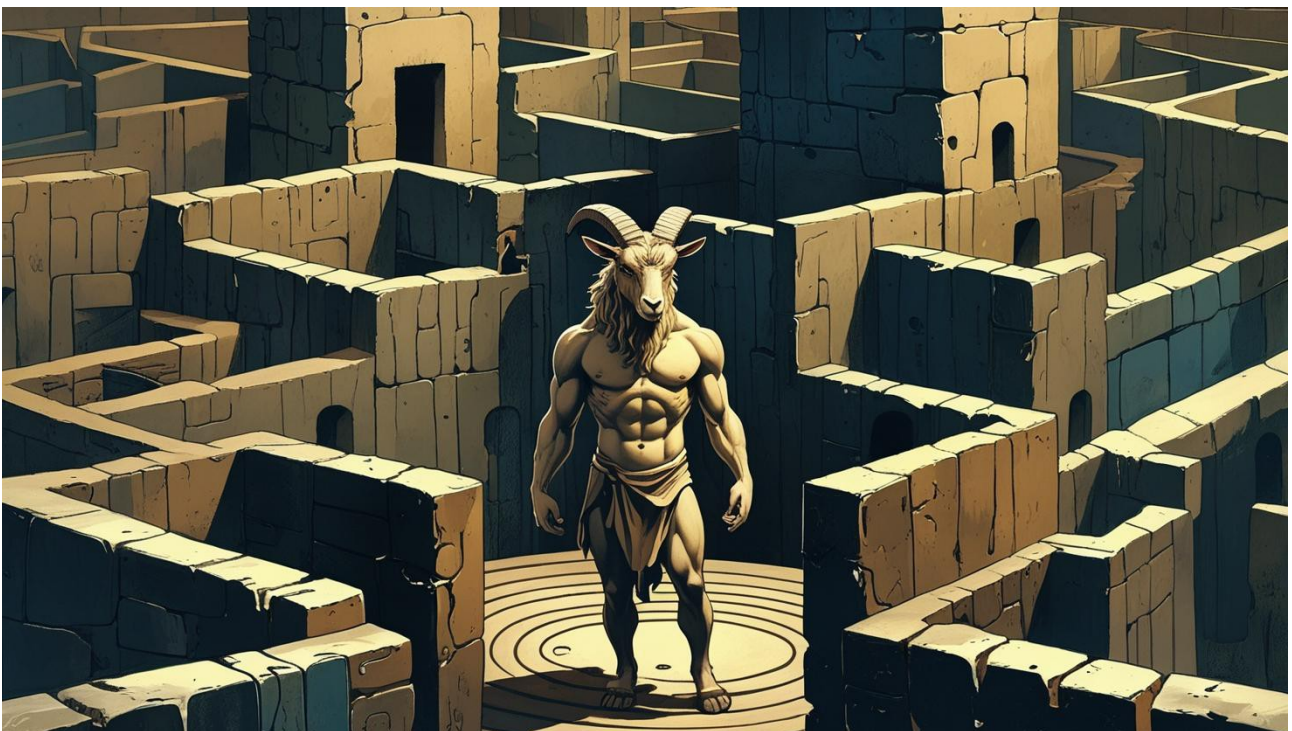
"Ehi, non devi preoccuparti per me, ora togliti o ti distruggerà! È meglio che almeno tu torni a casa!", rispose il fratello maggiore, ma Jax sicuro di sé impugnò con forza il manico del macete e saltò verso il mostro conficcando la lama nella sua gola. Questo fece schizzare del sangue verde sul ragazzo.

Prese Mateo e iniziò a camminare verso l'uscita del labirinto, varcarono la porta e si ritrovarono nella sala della loro casa, alzarono lo sguardo e in cima al soffitto c'era Agony che disse: "Non me lo aspettavo, veramente bravi, ma io da qua non faccio scappare nessuno... avete cinque secondi per provare a sfuggirmi!" e iniziò a contare.

Jax prese il braccio di Mateo che gli disse: "No, lasciami qui, sarei solo un peso, pensaci, ormai sono morto, perché non lasciarmi qua? Tieni prendi questa" e gli pose la pistola rossa che Jax aveva recuperato nella casa di legno nel bosco.

"Ti era caduta nel labirinto, penso ti sarà utile fratellino!".

"No... No! Io non ti lascio qui, non scherzare" ma in fondo sapeva già che lo avrebbe dovuto lasciare perciò, con le lacrime agli occhi, lo abbracciò dicendogli: "Ti voglio bene fratello, te ne vorrò per sempre!".



Capitolo sedicesimo: La battaglia nell'immaginario

Il ragazzo si allontanò dal corpo di suo fratello e Agony scese dal soffitto spiacciando e assorbendo Mateo...

Jax uscì dalla porta di casa, ma al posto di trovarsi sul vialetto si trovò in un enorme corridoio pieno di gabbie con vetro oscurato e, in lontananza, un ponte sottilissimo. Il mostro uscì, si fermò e iniziò a parlare, "Tesoro, dove scappi, non lo sai? Non puoi scappare, tutto quello che c'è qui non è reale, cioè tutto quello che ti pareva bello: Jasmin, Sebastian, sono tutti falsi, li ho creati io... Secondo te perché dicevano sempre le stesse cose, tutto quello che fai per gli altri non ti servirà a nulla!".

Una delle porte delle gigantesche gabbie si aprì, all'interno c'erano due Wendigo che, fino a quel momento, erano stati lì, stretti e affamati, con solo una ciotola d'acqua che palesemente non bastava per entrambi.

Grazie al suo tentacolo, Agony prese uno dei due mostri al collo e lo fece uscire: era quello salvato da Jax.

"Sai cosa facciamo agli invalidi qua?", sogghignò la creatura ancestrale e poi tirò il collo al mostro che gridava per la disperazione fino a che il teschio non si staccò. Il suo compagno di cella si spinse contro il muro impaurito, l'abominio mise la testa del cervo sul capo e aprì tutte le altre celle liberando tutti i Wendigo che iniziarono ad inseguire Jax; il ragazzo per fortuna aveva i riflessi pronti e corse verso il piccolo ponticello con sopra delle rotaie e, alla fine, una grotta sbarrata con due tubi di metallo per terra.

Tutti i mostri caddero nella buca in quanto la strada era abbastanza larga solo per il ragazzino, non certo per mostri di tre metri che si accalcavano furiosi.

Agony fu l'ultima ad arrivare e, piano piano, avanzò verso il ragazzo, mentre entrambi camminavano sul filo del rasoio.

Jax vide una piccola luce in fondo alla grotta, arrivò al capolinea mentre il mostro era a metà strada.

"Cosa c'è qui sotto!?", disse Jax.

"Stavi pensando di buttarti giù? Non so se ti conviene, qui sotto vive un grosso mostrò sarà meglio non svegliarlo...", rispose Agony.

Mentre l'ammasso di carne blaterava, Jax decise di prendere i due tubi per terra e iniziò a sbatterli contro le rotaie e urlò facendo più rumore possibile... la cosa strisciante spaventata esclamò: "Ehi, cosa stai facendo? Cosa fai!? Smettila subito!".

il Trackparasite, ovvero la creatura che viveva, in quel burrone, un parassita che si è impossessato di un treno e che ora ha quattro zampe, si svegliò e mangiò Agony insieme ai binari! Fu una scena ai limiti dell'immaginazione.

L'ammasso di carne stava vincendo perciò disse: "Non puoi battermi! Io sono tutto!" Jax vide che il treno di cui era ospite il parassita; era uno di quelli da trasporto militare, perciò il ragazzo tirò fuori la pistola rossa e sparò a un vagone del treno. Iniziò a rilasciare del gas che, in poco tempo, esplose e finalmente Agony morì per sempre.

Tutto quello che Jax aveva intorno scomparve e rimase solo in una strada in mezzo al nulla.

Pioveva, si alzò e davanti a lui c'era Amanda che gli disse: "Jax! Ce l'hai fatta! Lo sapev...", il ragazzo le sparò spaventato una colpo in testa e lei divenne la strana creatura che era stata fin dall'inizio... si avvicinò e le disse: "Sei solo un mostro, come tutti gli altri".

Amanda sorrise e disse: "Ora sei davvero pronto per la *battaglia nell'immaginario!*"

"Cosa stai dicendo!", ribatté Jax.

"Vedi la strana esperienza che hai vissuto non è stata reale in un certo senso, ma lo è stata in un altro. Ti spiegherò. Noi sirene cerchiamo di preservare l'ordine dimensionale e uno di questi universi è l'immaginazione... La nostra battaglia si combatte nella mente".

"Non ho capito nulla di quello che hai detto!"

"Capirai, capirai..."

"Bene ragazzi la storia è finita, siete liberi di andare" disse il Mr. Brayan "Nonno era una noia mortale e non faceva nemmeno un po' di paura... però qualche passaggio mi è piaciuto, va beh ciao io esco con i miei amici!".

"Ciao nonno!"

"Ciao super inventore di storie", dissero gli altri nipoti all'anziano che sorridendo li accompagnò alla porta: "Grazie, grazie... va bene, ciao".

Proprio in quel momento, dall'altra lato della casa, sua moglie lo chiamò: "Amore hanno suonato il campanello, vai ad aprire? ho le mani bagnate!".

"Sì, vado subito" rispose l'anziano.

Il postino lo guardò e, dopo alcuni secondi gli disse: "C'è una lettera per Mr. Cunningham, Jax Cunningham è lei?".

Ci pensò un attimo e poi disse: "Sì sono io". Prese la busta tra le mani sul lato del mittente c'era scritto: "Da Amanda, resoconto sull'immaginario"



